



Così come il camaleonte ama ostentare i suoi smaglianti colori, anche gli Arti&Mestieri si inebriano nell'esibire e nel trasmettere tutta la loro immensa passione e la loro versatile energia. Perché, grazie a una febbre bulimica per le arti e al sudore profuso nei vari mestieri, il loro non è mai un semplice concerto quanto una corsa a perdifiato a inseguire le note, un incendio spesso indomabile e una scomposizione quasi matematica dei suoni.

Se col loro nuovo lavoro intendevano ripercorrere le strade a loro tempo tracciate da capolavori quali "Tilt" e "Giro di Valzer per domani", è lecito pensare che non soltanto sono riusciti a colpire nel segno quanto, per certi versi, a oltrepassarne addirittura l'eccellenza. "Universi paralleli", pubblicato dalla giapponese King Records e dalla Sony italiana, è un lavoro che si colloca in quella ristrettissima cerchia di album che pulsano di vita propria, che hanno il sapore del sangue e l'odore della pelle e che ti prendono alla gola fin dal primo ascolto.

In un'era sbandata che anela soltanto per la musica di plastica e per la riproposizione pedissequa di brani che pure hanno contrassegnato la storia della musica rock, diventa



Iano Nicolò

gli Universi Paralleli

degli
arti & mestieri





Lautaro Acosta



Gigi Venegoni



Lino Vairetti

arti&mestieri arti&mestieri arti&mestieri

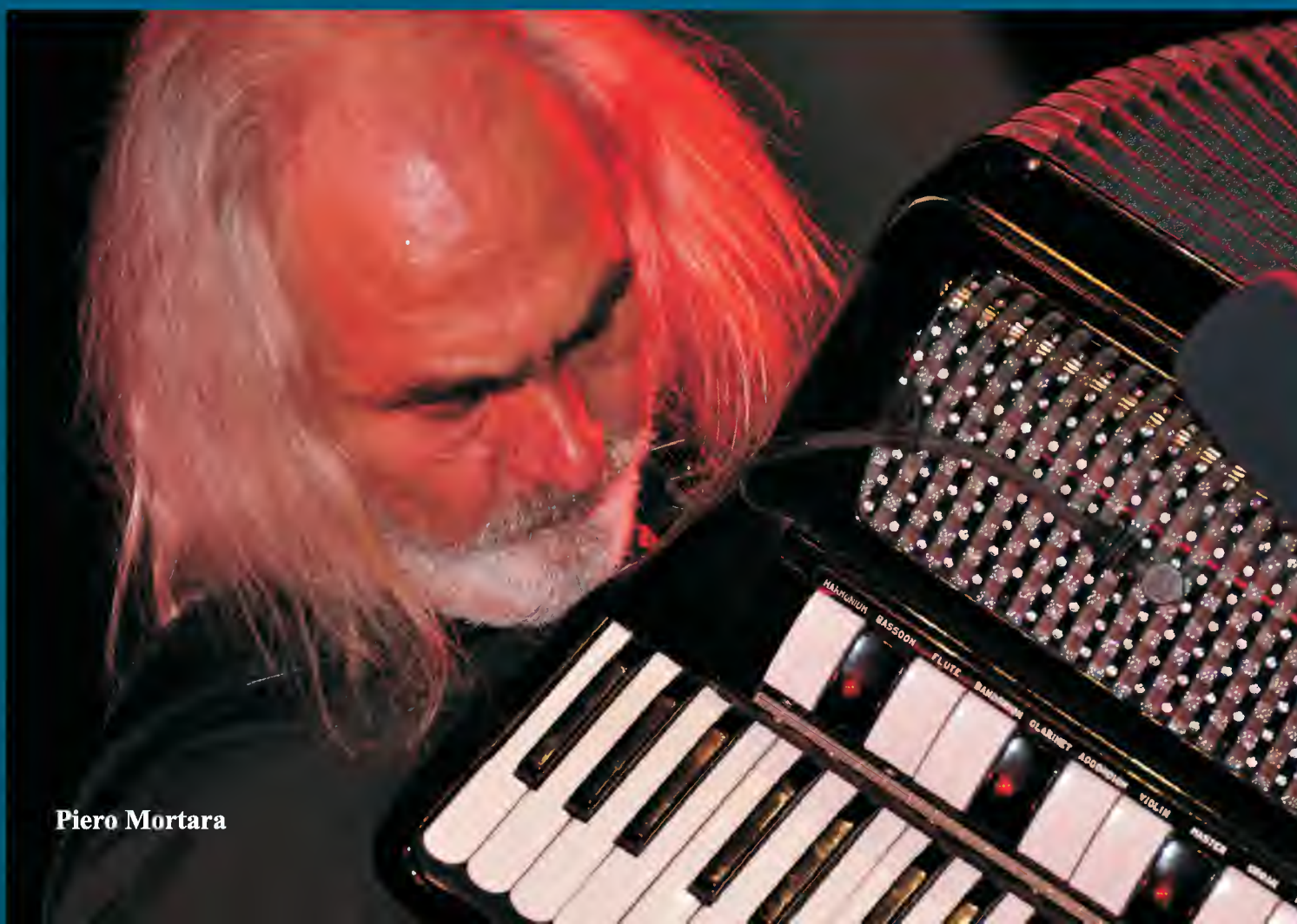
quasi impossibile scovare terreni per produrre - o riprodurre - dei nuovi raccolti.

Gli Arti&Mestieri, di contro, ci sono riusciti alla grande e hanno mandato alle stampe un disco che contiene integri gli umori e tutta la passione giovanile di un'isola chiamata "Anni Settanta".

Dopo lo straripante successo di Tokyo (luglio 2015), nel contesto della XVIII edizione di "Moncalieri Jazz" alle Fonderie Teatrali Limone, gli Arti&Mestieri hanno inaugurato il loro tour italiano che, dopo la città piemontese, toccherà quelle di Milano, Roma e Napoli per poi volare in Messico, in Guatemala e in Canada.

Un concerto che definire straordinario significherebbe usare un metro di giudizio alquanto riduttivo poiché, col loro sound catartico e con le loro scale siderali, gli Arti&Mestieri sono riusciti più volte a trasformare il teatro - strapieno come il classico uovo - in una vera e propria polveriera.

La chitarra lancinante di Gigi Venegoni, bruciando sui fraseggi, sulle ritmiche e sui tizzoni ardenti della batteria di Furio Chirico, ha modellato argento e oro fuso in quantità industriale: due leader storici che, ancora oggi,



Piero Mortara

rappresentano i totem di una band in continua evoluzione ma, soprattutto, un ventre ancora in grado di partorire nuova linfa e grande vitalità. Un corso ridisegnato sugli schemi degli universi paralleli del jazz e del progressive più arcaico nel quale le ritmiche abrasive lasciano spesso il campo a inserti più armonici e cerebrali: semplicemente straordinari - in questo contesto - i numerosi assoli di Lautaro Acosta al violino e la fisarmonica - maestosa - di Piero Mortara in "Borea". Una band che ha i tratti di un'architettura nella quale ogni componente diventa un capitello in grado di portare il classico valore aggiunto: da Marco Roagna alle chitarre a Roberto Puggioni al basso, dai fiati di Alfredo Ponissi (ospite della serata) all'eccentrico e viscerale Iano Nicolò, un frontman che, col passar degli anni, continua a brillare sempre più come una stella di prima grandezza.

IL CONCERTO

Un video, bellissimo, ha avuto il compito di aprire la serata: "L'ultimo Imperatore" non è soltanto un omaggio a Torino, città e culla della band, quanto il manifesto distintivo di "Universi paralleli".